

La bufera sul cantiere

«Bergamo si dimetta»

COMUNE NEL MIRINO

Esplode la polemica
 contro la gestione
 dell'operazione tram

AFFONDO DEL PDL

Danesin: «Dilettanti!
 Il presidente di Pmv
 deve essere cacciato»

IL PD

Molina e Toso:
 «Si decida
 per i lavori
 notturni»

LE CATEGORIE

Francesco
 Mattiazzo
 (Confesercenti):
 «Scandalizzato»

Roberta Brunetti

VENEZIA

C'è chi chiede la testa dell'assessore alla mobilità, Ugo Bergamo, e del presidente di Pmv, Antonio Stifanelli. Chi si accontenterebbe di una riorganizzazione del cantiere in orario notturno. Chi sollecita addirittura lo stop dei lavori di un'opera, il tram a Venezia, giudicata inutile. Così la politica reagisce al caos creato dall'avvio dei lavori del tram sul ponte della Libertà. Il più categorico è Marco Gavagnin, del Movimento 5 stelle, che giudica il tram a Venezia un «progetto assurdo, stupido, insensato e costosissimo, il cui prezzo in termini economici e di disagio non siamo disposti a subire». Di qui la richiesta «a tutte le forze politiche che hanno conservato un minimo di contatto con la realtà, di aiutarci a bloccare immediatamente i lavori. Ai cittadini di ogni colore e tendenza politica chiediamo di riprendere coscienza che il loro ruolo non è quello di inconsapevoli esecutori di ordini

dall'alto, ma di protagonisti della loro vita, della sopravvivenza delle loro risorse e di artefici del loro benessere».

Sull'inutilità dell'opera concordano anche Annalisa Bruni e Michele Boato, che suggeriscono alcuni interventi concreti: un treno navetta, una linea di navigazione alternativa al ponte, un biglietto unico con le Ferrovie. «Non si può pensare - scrivono - di bloccare una città per mesi in questo modo e soprattutto non si può pensare di gestire il cantiere riducendo ad una carreggiata il traffico in uno dei due sensi, con i rischi per la sicurezza che questo comporta». Tema toccato, questo dei rischi in caso di emergenza, anche dal consigliere comunale Renato Boraso che in un'interpellanza ricorda di averne parlato anche in una lettera a tutte le autorità. La soluzione, per il consigliere della lista Impegno per Venezia, è l'immediata sospensione dei lavori diurni del cantiere, per passare a una «gestione delle 20 alle 6 del mattino, per stralci non superiori ai 400 metri».

Se non sarà ascoltato - preannuncia - chiederà un incontro in Procura. Per il passaggio a un cantiere notturno insistono anche i consiglieri del Pd, Jacopo Molina e Giuseppe Pino Toso.

Alle dimissioni di assessore e presidente punta, invece, il coordinatore comunale del Pdl, Alessandro Danesin. «Sono dilettanti allo sbaraglio - attacca - . I vertici del Comune e di Pmv potrebbero andare in qualsiasi posto al mondo e gli spiegherebbero che si lavora di notte, come si organizzano i turni, che dovevano fare una convenzione con le Ferrovie per far valere l'Imob e dovevano pubblicizzarla ampiamente, dovevano mettere un vapo-



retto a San Giuliano... Io penso che non possa non dimettersi Ugo Bergamo, oppure lo faccia il presidente Stifanelli. Che decidano loro chi, che lancino la monetina. Un direttore generale di un'azienda privata che fa una cretinata del genere, il presidente lo chiama e lo manda via».

Dal mondo della politica a quello delle categorie e dei social-network, le critiche sono montanti. Francesco Mattiazzo, presidente di Conferenti Venezia, si dice «scandalizzato». «C'è gente che ha accumulato anche un'ora e mezzo di ritardo! Non si può organizzare un cantiere in questo modo. I lavori si fanno di notte. In un periodo turistico come questo che figure facciamo con il mondo. Oggi (ieri per chi legge ndr.) c'erano ben quattro navi ormeggiate in Marittima, con tante gente che aveva voli da prendere. Ma pullman, auto, taxi, erano tutti in ritardo...». Anche Marco Vidal, di Venessia.com, è sul piede di guerra: «Noi avevamo previsto questi disagi. Ma sul tram il Comune ha scelto la via più complessa, invece di utilizzare il progetto Anas che prevedeva una nuova corsia per il tram e la pista ciclopedonale. È auspicabile che gli assessori Maggioni e Bergamo rimedino al più presto per non penalizzare ulteriormente i lavoratori e l'economia della città, realizzando almeno per prima la quinta corsia. Una città non può restare in balia del traffico».

© riproduzione riservata

GRILLINO



Secondo il consigliere comunale Marco Gavagnin, si tratta di un «progetto assurdo, stupido e insensato»

